Anno VII. - N. 2281 Trieste, Sabato 7 Aprile 1888. (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2281

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono. N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La campagna d'Africa. MASSAUA 5. Essendovi ragione di temere che qualche gruppo di sbandati abbia a tentare delle prodezze sul bestiame che trovasi nelle vicinanze di Emberemi, il comando ha ordinato che una colonna vigilasse attentamente.

ROMA 6. Si telegrafa da Massaua confermarsi che alla precipitosa ritirata degli abissini non è estraneo un successo avuto dai sudanesi nell'est. Mancano però esatte informazioni su questo movimento che - se fosse esatta la notizia del loro avanzarsi - potrebbe far completamente mutar faccia alle cose.

ROMA 6. Il *Pietro Micca* dice essere imminente la decisione del governo se occupare fortemente Ghinda con grande nerbo di truppe ed artiglieria. - Nota per altro le gravi difficoltà che si opporrebbero a questa occupazione, perchè se il servizio che si fa tra Monkullo e Saati a dorso di mulo ad una distanza di soli 17 chilometri, è faticosissimo, quello per Ghinda dovrebbesi fare in assai peggiori condizioni, sopra un terreno difficilissimo, che ha salite aspre e faticose ed ha da Saati a Ghinda una lunghezza di linea retta di trenta chilometri. Il giornale aggiunge che coll'occupazione di Ghinda si avrebbe il mezzo di far passare ottimamente la stagione estiva alle truppe e di sbarrare completamente la strada a qualunque colpo di mano degli abissini. Per ciò ottenere occorrerebbe fortificare Ghinda, Saberguma ed Ailet come si è fatto per Saati, ma per altro con grandi sacrifizi di tempo e di danaro.

Il gabinetto Floquet e l'Italia. ROMA 6. La *Riforma* nota che alcuni membri del gabinetto Floquet hanno manifestato più volte sentimenti amichevoli verso l'Italia, altri sono così esperti governanti da comprendere la necessità per la Francia di mantenere buoni rapporti con l'Italia.

Un'eredità di Guglielmo. - Germania e Russia. COLONIA 6. La *Kölnische* ha un articolo da Berlino in cui si dice: L'imperatore Guglielmo nei suoi ultimi giorni ha impiegato la poca forza vitale che ancor gli rimaneva per lasciare quale retaggio duraturo al rappresentante della sua dinastia l'esperienza della sua lunga e gloriosa carriera di regnante e i suoi più segreti pensieri. Con voce rotta esternò ancora l'esortazione di usare riguardo verso la Russia e di non toccare le suscettibilità dello Czar. Il morente imperatore pronunciò così quell'idea politica che lo accompagnò per tutta la vita e che in questi ultimi anni è divenuta comune a tutti i tedeschi educati ad una buona politica. Lo articolo chiude esprimendo la fiducia che anche per l'avvenire, a costo pure di sacrifizi, si terrà fermo a questa politica moderata e riguardosa.

Il matrimonio del Battenberg e la politica di Bismarck. BERLINO 6. La *National Zeitung* osserva: Bismarck dovette opporsi al matrimonio del principe di Battenberg dal punto di vista della politica. Sarebbe stato impossibile attenuare l'effetto dei sacrifizi militari della Germania col prendere in considerazione desideri personali come quel matrimonio. L'assenso dell'imperatore era escluso; Bismarck non aveva quindi bisogno di dimettersi.

La Spagna alle colonie. MADRID 26. Giusta notizie dalle Filippine, gli spagnuoli s'impossessarono d'un esteso territorio nell'arcipelago di Sulu. In tale incontro rimasero uccisi molti indigeni. Gli spagnuoli s'ebbero alcuni morti e feriti.

I reali d'Italia a Firenze. FIRENZE 6. I sovrani visitarono la regina di Serbia e i reali del Württenberg, i quali ultimi sono indisposti. Al *lunch* dato a palazzo Pitti intervennero la regina Vittoria, i sovrani del Brasile, la regina di Serbia, il duca di Leuchtenberg, la principessa Beatrice e Crispi.

Parlamento serbo. BELGRADO 6. Un *ucase* reale annuncia alla Skupcina una proposta di legge per la riforma delle imposte.

Notizie telegrafiche.

Re Umberto per l'arte. MILANO 5. Il re Umberto, socio onorario dell'Accademia dei filodramatici, le fece pervenire un cospicuo sussidio triennale, a favore del nuovo ginnasio dramatico.

Virchow nel Sudan. BERLINO 5. Virchow spintosi fino a Wadihalfa per ricerche scientifiche, fu attaccato da una banda di sudanesi, che la scorta egiziana e la cannoniera respinse, ammazzandone parecchi.

Per i prigionieri di Kartum. ADEN 5. Assicurasi che trattative seriissime corrono al presente tra influenti arabi di Massaua e il gran Califa, successore del Mahdi, per la liberazione dei missionari e delle monache che in Kartum furono forzati all'abiura. Queste trattative incominciarono, esauriti coll'Inghilterra e l'Egitto tutti i tentativi per la restituzione dei prigionieri. Questi arabi si rivolsero al Califa, assicurandolo che il maomettismo sulla costa vacilla e chiedendogli, per raffermarlo, dei credenti che siano stati cristiani, perchè meglio possano combattere il cristianesimo. Si spera nell'espediente.

Le inondazioni in Germania. BERLINO 5. Avendo le aque della Netze rotto le dighe, varie fattorie ed alcuni villaggi sono sommersi. Molte persone annegarono. La polizia di Berlino ha permesso di fare delle questue nelle case a favore degli inondati. Si sono costituiti dei Comitati di soccorso e si organizzano concerti e spettacoli di beneficenza.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 5.34 tram. 6.31. Oggi: S. Ermanno — Domani: S. Dionigio — Termometro C. ore 7 ant. 10.2 2 pom. 15.3. Altezza barom. 754.3

Per l'abolizione del portofranco. L'abolizione del portofranco è decisa, come tutti sanno, per la fine del 1889. È possibile che causa i lavori portuali non compiuti si prolunghi di qualche poco questo termine, ad ogni modo è una cambiale a scadenza che prima o poi ci verrà presentata.

Non c'è bisogno di dimostrare che il nuovo ordine di cose porterà addirittura una rivoluzione nella posizione economico-finanziaria di Trieste, e noi abbiamo altre volte esaminato qualche lato della questione.

Questa sera verrà presentata al Consiglio municipale la questione del dazio consumo.

Il governo ha fatto sapere al nostro Comune che sarebbe intenzionato d'introdurre in quest'occasione a Trieste il dazio consumo generale e di linea, abolire cioè l'attuale sistema di percezione dei vigenti dazi, sostituendo l'esazione per conto dello Stato, togliere quindi al Comune il reddito dei suoi dazi ed obligarlo a coprire i suoi bisogni finanziari a peso dei propri concittadini, con addizionali ed altre imposizioni come qualsiasi altro Comune della Monarchia.

Dinanzi a questi fatti conviene esaminare se Trieste fruisca dell'attuale sua posizione per semplice grazia Sovrana, o se questa posizione non poggi su altra base ben più solida, quella del diritto.

Trieste, città libera e indipendente, quando nel 1382 si è data spontaneamente a Casa d'Austria, si è data a patti e condizioni, riservandosi diritti sovrani.

Fra questi diritti, che furono stipulati con atto notarile, vi era anzitutto quello dell'assoluta proprietà dei dazi. E nel Regolamento dei civici dazi del 1826 che fu *sanzionato dall' i. r. Cancelleria aulica*, al § 2 si stabilisce quale risultato delle indagini praticate per ordine superiore circa la origine e le proprietà dei dazi che quelli dell'educilio e della misura, entrambi di antichissima e statutaria origine, sono *di diretta ed assoluta proprietà* dell'Erario municipale.

Il dazio d'introduzione all'incontro sembrerebbe di indiretta proprietà perchè accordato da Maria Teresa nel 1769, allo scopo di formare la dote dell'ospedale, ecc.

Noi non presenteremo ai lettori i documenti i quali provano questa proprietà municipale, dacchè ci sembra bastare il fatto che il Governo stesso li ammise.

Ma se i dazi municipali costituiscono quegli introiti e redditi, il percepimento dei quali per fatto di dedizione non poteva, nè può essere tolto ai cittadini di Trieste ed agli abitanti del suo distretto. Se questi dazi sono di assoluta proprietà del Comune, viene da sè che essi non possono essere aboliti e sostituiti con altri aggravi a favore dell'Erario Sovrano, che verso pieno compenso ed indennizzo da parte dello Stato.

Il Comune ritrae ora dai propri dazi in media un reddito annuo di un milione di fiorini; che il Governo ci assegni ogni anno questo milione, oppure ci esborsi il rispettivo capitale di 20 milioni e allora, consenziente il Comune, si potrà applicare di diritto anche a Trieste la legislazione generale.

Il dazio consumo dovrebbe venire incassato dall'i. r. Governo non già in base alla tariffa generale fissata con la Sovrana Patente del 25 maggio 1829 per le città capitali di provincia, ma in base ad una tariffa speciale.

***

Vediamo ora, con la scorta del rapporto del Consiglio d'amministrazione dei civici dazi, come sia compilata questa tariffa speciale.

La tariffa generale del dazio di linea per le città chiuse abbraccia 50 articoli o partite, la speciale per Trieste soltanto 27. Ma fatto il confronto sulla base dell'attuale consumo locale, risulta che secondo la tariffa generale l'importo dei dazi ascenderebbe a 528,000 fiorini, mentre secondo la tariffa speciale l'importo salirebbe a circa 800.000 fiorini.

Siccome però il Governo dice di voler favorire Trieste, si deve ammettere che se i risultati non corrispondono alla buona intenzione lo si deve ascrivere all'ommissione di calcoli di confronto.

E concludiamo col rapporto stesso:

Deve essere dovere del Governo di venire incontro con tutte le possibili facilitazioni e concessioni ad una città, alla quale d'un tratto vengono imposti immani aggravi e per una malintesa eguaglianza vengono tolti non solo aviti privilegi, ma pur anche secolari e sacrosanti diritti.

Il dazio consumo di linea lo vediamo oggi in tutte le città chiuse, ad eccezione di Vienna, appaltato ai rispettivi comuni, che lo ottennero in via di speciali stipulazioni.

Quello che il Governo ha trovato d'accordare alle città di Praga, Leopoli, Linz, Graz, ecc., non dovrebbe essere rifiutato a Trieste nelle attuali sue tristi condizioni.

S'intende che qui non si tratta, nè si può trattare che del dazio di linea, riservando l'i. r. amministrazione finanziaria ovunque a sè stessa l'incasso dei dazi di fabricazione e di distillazione, nè convenendo al Comune di farsi nelle attuali circostanze appaltatore del dazio forese. Ora lo sperabile reddito lordo del dazio di linea per l'Erario Sovrano sarebbe quello di f. 585,716.22.

Calcolati poi le spese d'amministrazione ed il rischio inerente alla natura dell'appalto, il Comune non potrebbe offrire un canone maggiore di f. 450,000.

Anche con questo canone però l'Erario Sovrano ricaverebbe dalla città di Trieste a titolo di dazio di consumo (esclusi gli articoli soggetti al dazio doganale e senza calcolare il dazio per gli oli minerali, pel di cui apprezzamento manca oggi ogni base) l'importo vistosissimo di f. 874,059

e precisamente:

a) a titolo di canone d'appalto	f.	450,000
b) per birra fabric. nell'interno	„	45,859
c) per birra fabricata a Trieste	„	51,200
d) per spiriti fabric. nell'interno	„	22,000
e) per dazio sullo zucchero . .	„	275,000
f) per dazio forese	„	30,000
assieme come sopra	f.	874,059

In base a tutti questi motivi svolti in un'ampia riferta il Comitato d'amministazione dei Civici dazi presenta stasera analoghe proposte al Consiglio di città, intorno alle quali ci occuperemo domani.

Consiglio di città. Ordine del giorno per la seduta del Consiglio della città che avrà luogo stasera alle 6 pom.

1. Lettura del P. V. dell'ultima seduta publica.

2. Nomina della Delegazione municipale e dei comitati permanenti.

3. Proposte della Delegazione municipale in merito a riforme del dazio consumo pel caso di toglimento del portofranco.

4. Domanda dei vigili effettivi per aumento di soldo.

5. Presentazione del conto consuntivo della Pia casa dei poveri per l'anno 1886.

7. detto detto delle Sale di lavoro.

7. Domanda di sanatoria al ramo: Polizia locale, tit. XV, N. 4, spese per combattere le malattie d'infezione.

8. Proposta di sanatoria al ramo: Beneficenza tit. VIII, locali e loro arredamento.

9. Presentazione del conto consuntivo per l'anno 1887 del Museo di belle arti.

10. detto detto del Museo di antichità.

11. detto detto del Museo di storia naturale.

12. Domanda della Società degli Amici dell'arte per l'appoggio morale e materiale ad una esposizione d'arte industriale.

13. Proposta di approvazione della ripartizione dei fondi comunali di Longera e di S. M. Madd. inferiore.

14. Proposta del comitato alla publica istruzione per attivare il 6.o corso liceale nel civico liceo feminile.

Elargizioni. I signori componenti la Direzione della Società degli Amici dell'infanzia, per onorare la memoria della testè defunta Dama Patronessa della Società sig.a Virginia Serravallo nata contessa de Concina, offersero del proprio l'importo di fior. 50 destinandolo a vestire scolari poveri.

Processo Maffei. Come, in base a un telegramma del *Corr. Bureau*, annunciammo nel *Piccolo della Sera*, la Corte di Cassazione di Vienna ha respinto il ricorso di nullità per Vittorio Maffei.

In questo argomento il nostro corrispondente viennese ci telegrafa ulteriormente:

«Il ricorso di nullità basavasi sul rifiuto dei giudici di Trieste di ammettere un quesito suppletorio da proporsi ai giurati, tendente ad escludere la rapina.

«Ne venne per conseguenza che i giurati diedero un verdetto di colpabilità per Maffei riguardo ad ogni fase del dibattimento e specialmente riguardo all'intenzione della rapina, ciò che non sarebbe avvenuto se si fosse loro proposto il quesito suppletorio in parola.

«Il difensore dott. Eppinger si basava su questo punto. Ma il procuratore generale Schrott ribattè quest'argomentazione, dichiarando che tanto gl'interrogatori quanto il dibattimento convincono della colpabilità del Maffei. Era quindi inutile proporre il quesito suppletorio.»

La sentenza pertanto che condanna Vittorio Maffei alla pena di morte è con ciò passata in giudicato e dovrebbe venire eseguita, semprechè non venga riformata dalla Grazia Sovrana. Resta ora a sapersi se il Tribunale troverà nelle disposizioni di legge argomento per raccomandare la istanza di grazia o no.

Infanticidio. Iermattina dopo le dieci, certa Maria Crisciak che abita nei pressi del molino di Rozzol, transitando in compagnia di un giovanetto suo figlio la località detta *Pondares*, vide presso il corso d'aqua colà esistente un involto di cenci. Spinta da curiosità prese quel fardello e, svoltolo, scorse un altro involucro; sciolto anche questo, le si presentò allo sguardo il cadaverino di un neonato. Era una bella creatura, bene sviluppata, dai capelli bruni.

La Crisciak, vivamente impressionata da quella scoperta, mandò il proprio figliuolo al commissariato di San Giacomo ad avvertire del fatto. Sopra luogo comparve quindi il commissario sig. de Fels assieme all'ispettore delle guardie Francesco Forbrich ed alla guardia comunale Carlo Gabler. La levatrice di Rozzol Maria Vattovaz, chiamata pure sul luogo, asserì che il bimbo era nato in sette mesi perfettamente sano e che poi doveva senza dubio essere stato strangolato. Sul collo del neonato infatti si rinvennero alcune tracce rivelanti l'avvenuto strangolamento.

Il morticino venne collocato in una cassetta di legno e fu poscia trasportato alla cappella mortuaria a San Giusto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

E' un nuovo delitto, dunque, che l'autorità deve scoprire: è una madre infame che la punitiva giustizia deve colpire, e certamente la snaturata donna non isfuggirà alla punizione che le è dovuta.

Publicazione sequestrata. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste quale giudizio di stampa ha dichiarato costituire il tenore dello stampato «Garibaldi» Memorie autobiografiche, quinta edizione. Firenze, G. Barbera editore 1888, gli estremi del crimine di offesa a membri della Casa imperiale, di perturbazione della publica tranquillità nonchè di altri delitti. Ha confermato perciò il praticato sequestro, vietato l'ulteriore diffusione ed ordinato la distruione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Alla Minerva. Alla lettura del Dr. Alessandro Lanzi sull'interessante argomento: *L'Università di Bologna*, argomento che ora, in occasione dell'ottavo centenario di quell'importante istituto, è di vivissima attualità, convenne un publico numeroso.

Il conferenziere dopo aver dato un quadro della città di Bologna nel medio evo, tessè con diligentissima minuziosità tutta la storia della celebre università bolognese, dando prova di essersi interessato del suo soggetto, di avere studiato e raccolto certo con lavorio paziente che deve avergli costato molto tempo e molta fatica, atti e documenti relativi a tutti quegli ottocento anni di vita che resero celebrato quell'istituto.

Il Dr. Lanzi quindi su questo punto va sinceramente ammirato e lodato tanto più che nel suo lavoro non mancava il soffio della passione ed un grande amore per la nazionalità del suo paese, e per gli uomini distinti nei vari campi dello scibile umano, il cui nome fu degno di passare alla posterità.

Ma l'egregio ed erudito conferenziere a nostro avviso ebbe un torto: quello d'essersi ammassato un materiale tanto vasto, una quantità di nomi, di dati, di cenni tanto abbondante da far sì che il breve spazio di tempo concesso ordinariamente alle *letture* non fosse sufficente per isvolgere abbastanza amplamente, vale a dire con quegli intermezzi eleganti di aneddoti, di dettagli, di schizzi che piacciono ad un publico di signore, tutta la materia che il conferenziere erasi preparato nella sua mente. Ne venne di conseguenza che la lettura riuscì troppo lunga per l'uditorio (durò quasi un'ora e mezzo) e che di pari tempo l'esposizione di certi dati riuscì troppo arida e fuggevole in modo da scemarne lo interesse. Era però, forse, il tema stesso che portava in sè la qualità d'una ricchezza soverchia. Ed infatti nella storia di ottocento anni è facile capire come ci siano tante cose da narrare, che ci vorrebbe un volume.

Il Dr. Lanzi parlò delle tre Università che nei primi tempi si contendevano il primato: Palermo, Bologna e Parigi.

Combattè con validi accenni l'asserzione che proclamava prima fra tutte l'Università della capitale francese sostenendo spettare questo titolo a quella della dotta Bologna. Fece emergere come a questa anche gli stranieri attingessero cognizioni e come il suo esempio venisse imitato o seguito. Enumerò poi come sorgessero nelle altre città italiane le università, citando sempre numeri e date.

Si diffuse poi a discorrere partitamente delle varie facoltà che si coltivavano nella Università di Bologna e parlando della giuridica ebbe lunghi ed entusiastici elogi alla memoria dell'Emerio, il cui nome fra i professori dell'Istituto di Bologna andò meritamente celebrato.

Citò le più illustri personalità della scienza che ebbero residenza a Bologna e si fermò con compiacenza sul Martini: il primo che scrisse una dottissima *Storia della Musica*, libro che invano fu tentato demolire col morso velenoso d'un libellista d'Oltralpe. Ed assieme alla stragrande sfilata di nomi che nei campi della giurisdizione, della teologia, della medicina, della filologia, il Dr. Lanzi presentò all'uditorio scelti fra i 600 che egli ebbe la pazienza di raccogliere come quelli che in varie epoche appartennero ai professori dell'Università di Bologna, furono notevolissimi quelli di alcuni illustri che trassero i natali nelle terre a noi care cui bagna l'onda glauca dell'Adriatico e che dall'Università di Bologna attinsero il loro sapere. I nomi di due Triestini balzano subito sott'occhio: il Bonomo e il Della Spada.

Il conferenziere citò poscia ancora nomi d'illustri conterranei e di eletti ingegni della Dalmazia che si resero noti e furono ammirati in Italia: il Rapicio, lo Zovenzoni, il Vergerio, il Tomaseo e tanti altri.

Il lavoro si chiuse con un accenno tutto entusiastico a Giosuè Carducci che oggi primo poeta d'Italia, tiene gloriosamente alta la fama dell'Università di Bologna, in cui tiene cattedra.

Il porgere dell'egregio Dr. Lanzi a volte troppo precipitato contribuì a far scemare una certa pesantezza che risultava dalla troppo lunga elencazione di nomi di cui era infarcito il dotto lavoro.

Il conferenziere di cui il publico ammi-

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

32 **Romanzo di A. Matthey**

Vi tradii... M'avete affidato il deposito del vostro onore, non l'ho custodito. Abbiamo fatto un contratto... io l'ho lacerato. E' vero... ed è giusto ch'io ne porti la pena... colui, di cui parlate, dopo tutto non vi doveva nulla... nulla vi aveva promesso... non gli avete domandato alcun giuramento... E' un uomo.. e qual uomo resiste alla donna che gli si offre? e qual uomo rispetta il bene altrui quando colei che deve custodirlo glielo abbandona? Quando anche egli fosse venuto a me doveva io respingerlo... nol feci! Credete signore che se vi sono momenti in cui la vendetta anche la più terribile, può diventar legittima, quasi sacra... gli è quand'essa non isbaglia e non colpisce se non il vero autore dell'offesa.

Parlando, la voce d'Editta s'era fatta singhiozzante.

Tutto il suo essere, se si può dir così, erasi inginocchiato; e si sentiva che una parola le bruciava le labra: Grazia! grazia per lui!

Ciò era sempre più atroce per colui che l'ascoltava.

— Non temete adunque di farmi impazzire, le disse con voce appena intelligibile, prendendole i polsi e serrandoli fra le sue mani come in una morsa di acciaio.

— Non temete adunque di ridurmi a qualche estremo al di là della mia volontà?

Avvicinò il suo viso scomposto al volto della giovane, aggiungendo ferocemente:

— Non vedete che vorrei mettervi sotto ai miei piedi e stritolarvi!

Essa, al contrario, lo vedeva benissimo ed era tutto ciò che sperava: attirare la folgore sopra di lei, per distoglierla da un altro capo.

Questa speranza brillò ne' suoi occhi, ove raggiò per un istante la luce del martirio, ad onta del dolore fisico che le appariva nel volto per la terribile pressione di quelle due mani che stringevano i suoi polsi da bambina.

— Fatelo adunque, mormorò, e ve ne renderò grazie.

Quello sguardo, quelle parole, senza calmare il marito, lo richiamarono a sè stesso e gli ricordarono — il che, col suo carattere, non poteva a lungo obliare — che il suo compito era quello del giudice, non del carnefice.

Con un ultimo gesto di furore, la fece cadere a' suoi ginocchi.

— Il suo nome? diss'egli.

— Qual nome?

— Il nome del vostro amante!

Essa lo guardò sbalordita.

Questo nome... non lo sapeva egli adunque?

Ad un tratto cambiò d'aspetto, ed un lampo di gioia, se questa si può chiamar gioia, la illuminò.

Nel primo momento aveva perduto la testa. Tutto era scomparso per lei tranne questi due fatti che, Edoardo di Leris era il suo amante, e che il signor d'Orvilliers aveva fra le mani le lettere da lei dirette ad Edoardo.

Senza riflettere, aveva conchiuso che suo marito conosceva colui, cui quelle lettere erano dirette.

Adesso essa si ricordava.

Quelle lettere, o piuttosto quei biglietti scivolati da mano a mano, non avevano busta, non avevano indirizzo.

Non v'aveva mai scritto, dominata da un sentimento di protezione quasi materna per lui - poichè in tutti i grandi amori della donna v'ha un po' di maternità - non v'aveva mai scritto, diciamo, il nome di Edoardo, chiamandolo solo con quegli appellativi che sono carezze, tradendosi senza tradirlo, denunciandosi senza denunciarlo.

(Continua.)

rò la vasta coltura e lo studio accurato, venne calorosamente applaudito.

Unione Ginnastica. Domenica a sera alle ore 7, in palestra dell' Unione Ginnastica avrà luogo un convegno di dramatica sostenuto da giovanetti allievi ginnasti. Si rappresenteranno due comediole: *Il rimpatrio* e *L' ombra di Rinaldo*. La banda sociale sonerà negl' intermezzi.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione Corso N. 4 i seguenti effetti:

Un orologio con catena d'argento rinvenuto in via delle Acque, dal sig. Francesco Quaiato - Un libretto per pagamenti rateali rinvenuto in Corso dal sig. Antonio Moretti - Una vite da carrozza - Una carta di sovvenzione: una chiave inglese ed una semplice.

Per la famiglia Steierer abbiamo ricevuto dal sig. L. P. f. 5 che uniti alla somma precedente di f. 135.40 formano f. 140.40.

Concerto Ciampi. Un publico scarsissimo è intervenuto ieri a sera al concerto dato dal buffo sig. Ciampi nella sala della Società Filarmonico-Dramatica.

Il Ciampi, dopo il primo pezzo si è presentato al publico ad avvertire che la sig.na Steinbach che trovasi a Milano, non poteva prender parte al concerto.

Il basso sig. Rapp si è pure rifiutato all'ultimo momento di cooperare al medesimo ed è partito per Milano nella giornata di ieri.

A noi pare che l'agire del sig. Rapp sia stato oltre modo indelicato e verso il publico e specialmente verso il sig. Ciampi al quale non ha dato certo bella prova di collegialità.

Il publico del resto ha applaudito il Ciampi nei pezzi da lui eseguiti; ha applaudito il maestro Cremaschi dopo il *duo* sugli *Ugonotti* eseguito molto bene assieme al maestro signor Luzzatto ha applaudito quest' ultimo dopo una sua *fantasia* su motivi ungheresi.

Anche alla signorina Rosa Mestre gli applausi non mancarono.

Un bel tipo di ladro. Maddalena Giuletta passeggiava la sera del 3 marzo p. p. per la via di Riborgo. Ad un certo punto scorse che un individuo, forzata la vetrina del calzolaio Giuseppe Derossi, rubava parecchie paia di stivali; anzi l'individuo stesso, fatto il colpo, le si avvicinò e le offerse in vendita un paio degli stivali rubati. Dessa respinse l'offerta e mentre colui si allontanava, rese avvertiti i giovani del Derossi, i quali constatarono l'ammanco di 11 paia di stivali del complessivo valore di f. 41.

Il ladro venne arrestato la sera stessa e trovato in possesso della merce rubata. Era un pregiudicato, a nome Giovanni Ruzieska, detto *Nini de la bota*, d'anni 23, pittore di stanze.

Mentre la guardia lo traduceva in prigione, *Nini de la bota* diede a quella uno spintone, allo scopo evidente di sottrarsi all'arresto, poi la regalò dei titoli: *ladro, birbante*.

Fin qui siamo alle solite: il caratteristico sta nella sua difesa. Si è oramai abituati all'accampare della totale ubriachezza per reati di violenza o magari per reati osceni: infatti è spiegabile che un individuo, eccitato da smodate libazioni, se la prenda con chi primo gli si para dinanzi, senza darsi pensiero della veste che può indossare, e menare magari delle coltellate; è spiegabile che un tale inclinato alla libidine, a mente serena contegnoso per forza d'educazione, essendo ubriaco sfatto perda il ritegno e s'insozzi con atti condannati dalla morale: ma che un tizio totalmente ubriaco vada con tutta freddezza a forzare una vetrina, vi rubi una certa quantità di merce e procuri di esitarla, è tale una stranezza che la non si può mandar giù.

Eppure ieri il Ruziska a sua discolpa rispondeva al presidente:

— *No me ricordo gnente, sior, iero imbriago disfado.*

Naturalmente i giudici son persone troppo esperte per bevere sì grosso.

Dichiarato colpevole, *Nini de la bota* venne condannato a *due anni* di carcere.

Teatro Comunale. Finalmente una bella serata, una serata piena di emozioni e coronata da un successo pieno, completo, splendido. Lo si sapeva che nella vicina penisola la compagnia Pasta con la *Teresa Raquin* aveva ottenuto un trionfo, e la previsione che lo stesso avverrebbe al nostro Comunale non si è smentita.

Voler fare un'analisi minuziosa del come i singoli artisti hanno interpretato questo potente drama, sarebbe forse un po' lungo e nello stesso tempo ozioso, quando la si può riassumere in poche parole. Fu un'interpretazione perfetta. Ogni singola scena riuscì un quadro pieno di verità, un quadro di quelli che restano impressi nella memoria e nel cuore; di quelli che si impongono a tutti.

La Tessero non ha smentito la sua fama, ella è stata veramente grande. Commovente nelle sue lagrime, straziante nel suo dolore, seppe scuotere i più freddi e trasportarli all'entusiasmo; nella scena della paralisi, ella ha fatto correre un brivido nel publico, il quale alla fine dell'atto proruppe in una calda ovazione.

Pasta e la Giagnoni hanno studiato il drama di Zola in ogni particolare, vi hanno posto una cura grandissima e riuscirono stupendamente. Benissimo il sig. Passerini. Gli altri nelle loro parti di poco rilievo hanno contribuito al successo.

La Direzione del teatro, seguendo il nostro consiglio, ha fissato che il prezzo delle tre ultime file delle poltroncine d'ora innanzi sia ridotto a soldi 40.

Questa sera *Il mondo della noia*. Domani: *Guerra in tempo di pace* e lunedì: *Felicità coniugale*, nuova per le scene italiane.

Teatro Filodramatico. Sia effetto della stagione avanzata, sia che le operette date non siano gradite al publico, il teatro presenta ogni sera uno squallido aspetto.

Alla terza del *Barone Zingaro* anche i principale artisti che le prime sere seppero farsi applaudire, ieri a sera dimostravano d'essere stanchi.

Tra cori ed orchestra regna sempre invincibile antipatia.

Donna ladra. Giorni sono in un cancello di mediazione del Monte vennero rubati dei fardelli contenenti effetti di vestiario, per un valore di 60 fiorini.

Ieri venne arrestata quale autrice di questo furto certa Maria V., d'anni 35, da Trieste, maritata e madre di 6 figli. Assunta in esame, venne poi rilasciata in libertà, salvo a rispondere della sua azione dinanzi al Tribunale.

Dalla camera da letto. Ieri mattina dalla camera da letto di certo Milo St. al I piano della casa N. 3, in via del Sapone, un ignoto furfante rubò un cappotto ed un panciotto, valutati 8 fiorini.

Una guardia di finanza condannata. La sera del 30 gennaio p. p. certo Giovanni Ambros veniva arrestato dalle guardie di p. s. Matteo Bernettich e Giuseppe Crisman, perchè commetteva dei gravi eccessi. Il di lui fratello, che era in sua compagnia, certo Martino Ambros, d'anni 27, da Villacco, guardia di finanza, volle opporsi all'arresto ed a tale effetto cercò di strappare l'arrestato dalle mani delle guardie, prese per il petto la guardia Bernettich, dando poscia una spinta all' altra guardia Crisman; oltrecciò uscì in improperî contro entrambi.

Arrestato Martino Ambros venne ieri tratto dinanzi ai giudici ed accusato del crimine di publica violenza e della contravenzione di offese a persone dell'autorità.

L' Ambros - non potendo negare i fatti addebitatigli, perchè evidenti - cercò di attenuare la propria responsabilità col ridurne la gravità.

Dichiarata colpevole la guardia di finanza venne condannata a 6 settimane di carcere.

Tabacco in fumo. Andrea Zulian, villico di San Giuseppe, entrava ierlaltro in una drogheria in via Barriera vecchia, lasciando fuori un sacco contenente dei sigari e dei pacchetti di tabacco per un valore di 10 fiorini. Quando uscì dalla drogheria s'accorse che il tabacco ed i sigari erano andati in fumo.

Un colpo di bottiglia. In un' osteria nel villaggio di Clana due villici, alquanto presi dal vino, vennero a diverbio per motivi futili. Parole ne fecero poche, perchè uno dei due - Matteo Medvedich fu Antonio, d'anni 42 - passò subito alle vie di fatto; afferrò una bottiglia e con quella assestò al suo avversario - Antonio Leghigna - un colpo alla faccia, che gli produsse una ferita alla guancia e la perdita di due incisivi.

Venuto il fatto a cognizione dell' autorità, ci fu la solita accusa di grave lesione corporale, la solita difesa della totale ubriachezza, che non risultò provata.

Il Medvedich si buscò tre mesi di carcere.

Ancora musica!... Giuseppe Lavodnick e Giovanni Berut, boemi, sonatori girovaghi, la notte del 26 febraio u. s. avevano sonato parecchio alla birraria *Al Vaporetto*, dove pare avessero incontrato l'approvazione dei soliti avventori del luogo: i quali, anzi, si mostrarono dispiacenti allorchè i sonatori cessarono dal sonare e se ne andarono. Tant' è vero che una comitiva, desiderosa di fare ancora quattro salti al suono dei dolci concenti, seguì i boemi e raggiuntili volle obligarli a recarsi seco, per sonare ancora in un altro locale.

Ma i sonatori erano stanchi e d'altronde, essendo l'ora tarda, essi correvano rischio di venire messi in contravenzione: percui rifiutarono. Gli altri - tra i quali c'era certo Biagio di Antonio Sestan, marinaio, diciottenne da Capodistria - ch'erano eccitati dal bere, dal cantare e dal ballare, insistettero e ne nacque un forte diverbio. Il Sestan estratta la *britola* assestò un colpo al ventre al Lavodnick ed uno alla faccia al Berut producendo a ciascuno una ferita che i medici dichiararono grave.

Il Sestan venne arrestato. Tradotto ieri dinanzi ai giudici, non seppe addurre altro a propria discolpa se non ch'era totalmente ubriaco. Briaco era infatti, ma, secondo le risultanze del dibattimento, non in tale misura da escludere la responsabilità della sua azione.

Venne condanato ad 8 mesi di carcere.

Colpo di mano. Ieri mattina in via della Stazione un borsaiuolo, che ebbe la fortuna di restare sconosciuto, si avvicinò ad una signora, e dalla tasca del waterproof le involò il portamonete contenente f. 2.50 e 5 francobolli.

Dalle scale. Ieri mattina certa Anna Bratina, d' anni 78, scendendo le scale della propria abitazione sita in via Barriera vecchia N. 14, cadde e riportò delle contusioni alla testa ed alle gambe.

Fatta venire una lettiga, venne portata all'ospitale e ricoverata nella IV divisione.

Minimae. Il calzolaio Giacomo M. d' anni 27 da Trieste venne arrestato per vagabondaggio. Per contravenzione allo sfratto fu tratto in arresto Giuseppe S. di anni 39, vagabondo da Sesana.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo e piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, *Cena (Ore 6 pom.)* Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1358.

Ogni giorno una. La guardia campestre sorprende Tonino mentre tira i sassi contro un melo. Impossibile negare perchè ha una mela in mano.

— Che cosa fai là?

— Non lo vede? cerco di riattaccare questa mela caduta...

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 Disp. C) Compagnia Pasta «Il mondo della noia» comedia in 4 atti. Ingresso 60. Loggione 20.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 7 3/4) «Lucia di Lammermoor» opera in 3 atti. Ingresso 50 Loggione 25.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 7 3/4) Compagnia d'operette tedesche R. Müller. «Il barone zingaro» oper. in 3 atti. Ingresso 50. Loggione 30.

TELEGRAMMI DI BORSA.
SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 6. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 270.70 Staatsbahn —.— Ungh. oro 96.70 Ferma.

Francoforte 6. Credit 217.25. Staatsbahn 178.75 Lombarde 61 7/8. In chiusa più debole.

Parigi 6. Boulevard 81.98 95.50 515.31 78 1/8 Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 6. Berlino buono, Vienna fermo 270.90, 96.70, 84.75 e 78.12. Parigi pure fermo 95.35 e qui, prezzi nominali 93 13/16 a 93 15/16. Vienna dopo Borsa debole sopra un articolo sfavorevole della «Post» 270.10 e 96.60. Dopo l'assemblea della Banca pop. vennero trattate diverse particelle di azioni da f. 48 a f. 50.

LISTINO. Napoleoni 10.01 a 10.02 Zecchini 5.86 a 5.88. Lire sterline 12.63 a 12.65. Lire turche 11.34 a 11.36. Londra 126.65 a 126.90. Francia 50.15 a 50,25. Italia 49.30 a 49.45. Banconote italiane 49.35 a 49.45. Banconote germaniche 62.15 a 62.30. Rendita austriaca in carta 78.— a 78.20 Rendita ungherese in oro 4 % 96.40 a 96.60 detta in carta 5 % 84.55 a 84.75 Credit 270.— a 271.— Greco 5 % franchi 362 a 365. Biglietti della Croce Rossa italiana da fior. 13.60 a 13.80 Rendita italiana 93 11/16 a 93 13/16.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

COMUNICATI. *)

Alcuni soci dell' **Associazione mutua triestina per Agenti di commercio e scritturali** radunatisi in Comitato elettorale propongono per la parziale nomina della Direzione, la cui elezione avrà luogo nel Congresso generale di **questa sera alle ore 8** nella sala della Spett. Società Operaia Triestina (gentilmente concessa) i seguenti signori:

Danielli Giovanni
Ferrari Giovanni
Giorguli Pietro fu **B.**
Hermet Augusto
Holluska Giovanni
Sponza Antonio D.

e per REVISORI:

Budinich Clodoveo
Iasnig Biagio
Tomaselli Carlo Ferd.

VIRGINIA SERRAVALLO

nata Contessa de CONCINA

spirò serenamente stamane dopo fiera e breve malattia.

Il marito **Dr. Vittorio**, il figliuolo **Jacopo**, la madre **Teresa** contessa de **Concina**, i fratelli **Giulia** e **Corrado**, i suoceri cav. **Jacopo** ed **Elena Serravallo**, ed il cognato **Dr. Tullio Minelli**, desolatissimi, ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

La salma della cara estinta verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 6 Aprile 1888.

Si prega di considerare il presente annunzio quale partecipazione diretta.

stagioni? Non è difficile invece di-
-care, anche brevemente che il clima
tempi nostri è lo stesso dei tempi pas-
nè più freddo, nè più caldo.
pose il quesito se sia vero che il
terrestre si vada raffreddando; quesito
fimo, poichè, essendo passata la terra
stato di vapore incandescente allo
liquido, poscia allo stato solido, essa
freddò, come avviene di qualsiasi
caldo, il quale, alla lunga perde il
re. E' dunque possibile e naturale
Le ne risentano gli effetti. E' anzi in-
sera che il nostro pianeta dovrà sem-
confere freddarsi; è quistione di tempo;
far com di sapere se questo raffred-
fino a ci rese sensibile, od anche sol-
i tor rcettibile, almeno da due secoli in
ra il
tali d dio non è facile, perchè risalendo
ROM ei secoli si manca di istrumenti
conferen ssare le osservazioni. Però se-
modo r alcoli d' induzione gli scienziati
Il rimp che da una ventina di secoli a
Marzano il raffreddamento della terra
timo sca ere di circa un decimo di cen-
Un all
PARIGI timi secoli aspettiamo le os-
schinow, v dotti, le quali, fatte le de-
cili necessa ni, si capisce quali potranno
lontari in
nunciare se in venti secoli abbiamo - o
vò alcun amo di avere - un raffredda-
appoggio decimo di centigrado, si può
fucili. Si nilli anco sulla sorte dei no-
boulangis nipoti, chè prima del totale
12 comp nto del nostro piccolo globo
fanatism centinaia di secoli tomboleran-
finito di ernità.

Le d **del concerto Ciampi.** Un
I gior el basso sig. Rapp è venuto al no-
dare cio per comunicarci che il Rapp
cance accettato di prender parte al con-
ques Ciampi semprechè fosse a Trieste.
que gli ha dovuto partire giusto il giorno
la fin erto ed è perciò che non ha potuto
versam parte.

Alessan **cognati.** Domenica 12 febraio
figlia di signor Cesare Haiek trovavasi
data, ma altri suoi conoscenti seduto ad
doveva ave ll'osteria «Ai due gemelli». Ad
natalizio d si avvicinò il lavorante in-
sta il fatto olfo Girotti dicendogli le pre-
tra l'impera p . . . . te ga terminà de per-
che Bismarck la famea, si o no? me ven-
l' imperatore ; prima iero putel, 'desso
PIETROB a pagarò».
le voci del r Haiek separato dalla moglie,
altro che una del Girotti, si capisce il
suoi piani. La imosità di quest'ultimo.
l' imperatore oste, Silvio Facchina, visto
di Battenberg gno del Girotti, s'intromise
della Russia ultimo a mantenersi tran-
l' imperatore. ina ricevette in isbaglio uno
oggi riesce in otti, il quale nello stesso
Nowoie Wremia uno all'Haiek e un terzo
per tali nozze, locale, che pure erasi
volta che il allontanare dal locale il
genero dell' im poi rientrò per prendere il
rebbe definitiva amente apostrofò il Haiek
po bulgaro, sicc Tasi che te me la pagarà,
ciderebbero a c ossi.»
principe di Col accusa per offese all'onore
principe proposto e questi comparve ieri
mismo! N. d. R. retorile.
VIENNA 7. L asserì di essere stato
la *Wiener Allge* alla rammentarsi del fatto.
questo momento deposero escludendo la
Berlino essere ces ubriachezza, epperò il
crisi Bismarck ma Girotti responsabile di
nota promissione. atto, lo punì con 48 ore
COLONIA 7. L alla quale dichiarò di
lemizza con la *N*
do le dimissioni di **lettore** ci scrive una
di Colonia scrive: re contro quel signore
dice che le dimissi e che ci ha scritto
furono nè presentat tera. Il *costante lettore*
il Cancelliere non a del popolino contro il
tunità di pensare a tificato ed assurdo,
che quel giornale non aganti e senza pa-
mato degli avvenimen ma trova priva di
Il brindisi del princi condurli fuori, le-
ritiro di Bismarck. RO intola. Il *costante*
romani rilevano la stra L'altro corrispon-
del Kronprinz, qualunque modo di dire,
che gli si vuol dare. Si del popolino con-
era intenzionato di dime
rettato matrimonio della
oria col principe di Bo avrei strangolato
Kronprinz ha pronunciato il suo cadavere ai
abbonirlo.
Il gabinetto Floquet. mente soffocando un
italiani. PARIGI 7. L'
ano Menabrea si è re rapida visione, di
nuovo ministro Goblet. insanguinato, ste-
ambasciatore ed il mini a lei, morente per
ialissimo, ma lascia la
ra. Menabrea rinnovò le andice con voce più
osizione fatta agli italiani tura il non averlo
ialmente agli operai. Me essere la mia ven-
Legrand, il nuovo minist
io, che lo assicurò del suo d'espressione.
onciliare la questione d tua, bianca come
Francia e l'Italia, dichiarando siero che la spa-
ere punto protezionista. I
el ministero esaminarono gl prese con vio-
inviati dal governo francese
commercio.
PARIGI 7. Assicurasi che negare, non
bbe animato dalle miglior inutile, e che
spetto al trattato commercia ipocrisia e
lia. tenessi qui
Il «cordone sanitario» della ttassi in viso
OFIA 7. Il cosidetto cordone pondete dun-
llocato dalla Turchia ai con Cameron è
umelia orientale, col pretesto di
o di una malattia contagiosa ch di alla te-
ste, componesi di 70 battaglioni, orrente e-
oni e 12 batterie Krupp, nonchè
d' assedio.
Disordini in Atene - Un morto e oggiarsi
riti. ATENE 7. Nelle manifestaz non
l'Opposizione contro l'attuale minist Non
colte con discreta indifferenza dalla p con-
lazione avvennero delle colluttazioni. F oglie
no sparati parecchi colpi di rivoltella ebbo

Un elegante trasformato in barbiere. È un aneddoto storico e recente:

Un noto *sciccoso* della nostra città, bell'uomo di professione e sempre giovane di inclinazione, recavasi giorni sono a Udine, per diporto, in compagnia d'un suo amico, di parecchi anni più giovane di lui.

Lo *sciccoso* — notate — è quello che da noi si dice comunemente *una macia numero uno.*

Appena arrivato, tanto per ingannare il tempo, entra nella bottega di un barbitonsore per farsi radere la barba. Nel negozio però trova soltanto una donna: una fantesca qualunque messa lì di guardia, la quale avverte il signore che il barbiere è uscito e tornerà fra pochi minuti.

— Sta bene, aspetterò - dice tranquillamente l'eterno giovane, e si pone a sedere, zufolando, e contando mentalmente i fiori dipinti sul soffitto.

Dopo un minuto entra nella bottega un prete, un buon prete dalla faccia rosea, dall'adipe molto sviluppato.

— Non c'è nessuno? Il barbiere dov'è andato?

— È uscito per un momento - risponde lesto lesto lo *sciccoso* - ma la servirò io: sono il nuovo giovane del negozio.

E levatosi il nobile sacchetto foderato di raso, che il prete non aveva minutamente analizzato, corse a prendere il bacino, il sapone, l'aqua calda, il pennello, il rasoio, e fatto il ranno incomincia ad insaponare bravamente la faccia del venerabile sacerdote.

In quella, passa di là il giovane amico del signor sempre-giovane, e vedendo il suo compagno di viaggio tutto immerso in quella strana operazione, prorompe in un fragoroso scoppio di risa e si ferma dinanzi all'uscio della bottega tenendosi i fianchi.

Il falso barbiere, vedendo l'amico, è preso anche egli da un'omerica ilarità, ma trova la forza di frenarsi e:

— Se mi permette, reverendo, esco per un solo momento e torno subito,

E ciò detto riprende il cappello, il sacchetto, il bastoncino e via.

— Ma sai che sei un bell'originale? gli dice l'amico.

E via a braccetto per le vie di Udine, ridendo a crepapelle, mentre il buon prete, con la testa inchinata, col collo teso, col mento insaponato, aspettava, aspettava . . . .

Bimbi pericolosi. Ieri l'altro verso le quattro del pomeriggio i bambini del signor Ehrenfreund, che abita al II piano della casa N. 2 in via delle Ombrelle, provedutisi di soppiatto di alcuni zolfanelli, si misero a giocare accendendoli vicino alla finestra d'una stanza.

Ad un tratto i bimbi stessi si diedero a gridare che i cortinaggi ardevano.

I casigliani mandarono tosto ad avvisare i facchini del negozio del sig. Ehrenfreund, ch'è sito in quei pressi, e questi accorsero e senza fatica riuscirono a spegnere il piccolo incendio.

Il fuoco, oltre che ai cortinaggi s'era comunicato alla *buonagrazia* relativa e ad uno specchio che andò in frantumi causa il calore, come andarono in pezzi, per la stessa causa, le vetrate della finestra.

Il danno è lieve: 10 o 15 fiorini tutto al più.

Teatro Comunale. Teatro abbastanza popolato al *Mondo della noia.* La bellissima comedia di Pailleron, il capolavoro di spirito che vivrà indubiamente molti anni nel repertorio delle compagnie dramatiche, ebbe iersera un'esecuzione eccellente da parte di alcuni artisti, discreta dagli altri.

La gentile e simpaticissima sig.a Giagnoni, che ogni sera ci offre campo di ammirare le sue belle doti artistiche, ha saputo dare con molto ingegno e bravura la giusta intonazione e la giusta misura alla parte della fanciulla biricchina, un po' viziata e bizzosa per sfogo naturale di gelosia. La signora Giagnoni recitò con grazia, con quella grazia tutta sua che la rende tanto carina; non ha trascurato nessuna delle sfumature delicate di cui è così ricco il personaggio di Susanna: ora vispa, allegra, ora appassionata, sincera nel suo amore, e fiera del suo affetto, con certi passaggi, certi scoppî di pianto deliziosi. Il sig. Garzes fu un sotto-prefetto ammirabile. Quegli occhi suoi così mobili, che esprimono un mondo di cose, quel sorriso, quelle volatine scherzose, quei sottintesi furbi sono tante miniature. È un'arte così fine la sua, così aristocratica, che egli può fare comprendere quello che è più difficile ad esprimersi, senza che ne sia minimamente offesa la suscettibilità della più severa signora.

Benissimo la signora Guidantoni (duchessa di Beville) e la signora Stocchi nella parte della contessa di Cerau.

Il sig. Lombardi ci diede quel tipo freddo del conte di Cerau in modo degno di ogni lode. La sig.a Casilini (sotto-prefettessa) si è pure disimpegnata con onore.

Non hanno corrisposto la sig.a Repetto (Lucia) ed il sig. Beltramo (Bellac).

Gli applausi sono stati calorosissimi, la signora Giagnoni fu festeggiata in modo particolare: ed il publico si è convinto che nella compagnia ci sono tutti gli elementi per poter riuscire bene; un po' di cura ci vuole, e sopratutto un po' di tatto nello scegliere le produzioni.

Bellissima la messa in scena dei due primi atti; ridicola quella del terzo che avrebbe dovuto essere una serra ed era invece un bosco. Bello quel bosco con la porta che strideva!

Una buona notizia: Oltre alle novità promesse verrà pure dato nel corso della stagione un nuovo drama di Goffredo Cognetti: *A Basso porto,* ch'è il seguito di *A Santa Lucia.* Anche questo lavoro del Cognetti ottenne uno splendido successo nel regno vicino.

Politeama Rossetti. Teatro ben popolato ieri a sera nelle gallerie. Applausi agli esecutori principali della *Lucia.*

Questa sera ultima rappresentazione di quest'opera.

Il teatro resterà chiuso sino a sabato prossimo, prima rappresentazione della *Gioconda.* L'opera sarà interpretata dalle signore Angeloni (protagonista), Steinbach (*Laura*), e dai sigg. Razzani (*Enzo*), Sivori (*Barnaba*), Rosato (*Alvise*).

Dirigerà il bravo maestro Pomè.

Il proto ha fatto ieri come Giove Pluvio: ne ha fatto delle sue.

Nella relazione della lettura di venerdì scorso alla Minerva, il dott. Lanzi, fra le antiche Università celebrate, ha nominato *Salerno,* e il proto con due fatali *refusi* ne ha fatto fuori *Palermo.*

Il celebre giureconsulto *Iernerio* venne poi mutato in un *Emerio.*

Proto permettendo, ecco ora rettificati i due errori.

Contro le „kellerine". Già da qualche tempo covava e nel publico e nei proprietari di caffè a Vienna un'acre avversione contro l'adozione di ragazze al servizio notturno nei caffè.

Ora questa avversione è scoppiata ad un tratto a Vienna e a Praga contemporaneamente. Dalla capitale boema anzi fu inalzata ai ministri dell'interno e del commercio a Vienna una petizione perchè venga ordinata l'esclusione delle giovani dal servizio nei caffè.

Non basta, una deputazione a Praga si è recata dal presidente della Polizia per ottenere sia assolutamente inibito il servizio fatto nei caffè da ragazze in costume.

Povere *kellerine!*

Sognando. La piccola Annetta Donati, una graziosa bimba di 18 mesi, ieri, mentre dormiva nel proprio letticciuolo, sognando chi sa quali rosee visioni d'infanzia, cadde dal letto e riportò una frattura alla gamba destra. Venne ricoverata nel IV riparto dell'ospedale.

Malattie contagiose. Dalle 2 p. del 31 marzo alle 2 pom. del 4 corr.

Colpiti: Vaiolo 3, Varicella 3, Scarlattina 2, Difterite e Croup 3, Febre tifoidea 3.

Morti: Vaiolo 1, Difterite e Croup 3, Febre tifoidea 1.

Si domanda un manifesto. Ci scrivono:

Nella prima galleria del Teatro Comunale conviene un publico abbastanza numeroso. Io che ne sono un frequentatore, a nome di molti altri mi rivolgo a questa spett. Redazione perchè voglia intercedere affinchè anche in questo punto del teatro venga affisso un manifesto perchè il publico possa essere informato, senza bisoguo di scendere quattro piani di scale per recarsi nell'atrio, non solo il titolo della produzione che si rappresenta, ma, eventualmente, il numero degli atti, il nome dei personaggi ecc. ecc. E' un desiderio modesto che credo potrà facilmente venire esaudito.

Durante il lavoro. Benedetto Zuzich, da Montona, facchino, d'anni 32, era intento iermattina a scaricare delle travi al Molo del Sale. Una di queste accidentalmente gli cadde sul piede destro cagionandogli una grave contusione. Il pover'uomo dovette ricoverarsi al IV riparto dell'ospedale.

Un girovago aggredito. Angelo Allegretto che esercita il mestiere di venditore girovago si recava nella propria abitazione la notte di lunedì scorso quando sulla publica via venne aggredito da alcuni individui i quali, con atti violenti, riuscirono ad impossessarsi di 4 fiorini che egli teneva indosso e poi se la diedero a gambe.

L'Allegretto, naturalmente, denunciò il fatto alla competente autorità e questa riuscì, l'altra mattina, ad arrestare un individuo certo Giuseppe S., d'anni 31, da Trieste, un pregiudicato, il quale pare sia uno degli autori dell'aggressione.

Dagli arresti all'ospedale. Una cameriera di 25 anni: certa Francesca Nagode, ieri, dagli arresti di polizia ove trovavasi, venne trasferita all'ospedale, ove fu collocata nelle sale d'osservazione.

Ubriaco ferito. L'altra notte in piazza Giuseppina il facchino Federico Jacopelli, d'anni 45, venne trovato disteso sul lastrico, completamente ubriaco, con una lieve ferita all'orecchio sinistro. Le guardie lo condussero agli arresti di via Tigor.

Furticelli. Quattro sedie del valore di quattro fiorini furono rubate nel pomeriggio di ieri dall'esterno della birraria «Alla città di Francoforte» in piazza della Zonta. Il ladro, ch'è il facchino Antonio D., d'anni 49, venne condotto agli arresti.

— Il villico Pietro Giuliani rubò ad un suo compagno di stanza, certo Andrea Perteri, trafficante, da Capodistria, l'importo di f. 3.20. Il ladro venne arrestato.

Lotto. Estrazioni del 7 corr.:

Trieste	56	87	15	55	44
Buda	82	55	66	41	43
Linz	63	33	55	32	17

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Pasta al sugo s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (Ore 6 pom.) Risotto s. 10, Stufatto con gnocchi s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1292.

Ogni giorno una. Una nota signora galante ottiene dal suo adoratore, altrettanto ricco quanto inglese, la promessa di un grazioso e modernissimo tilbury.

— A due cavalli, n'è vero? — esclama la bella tutta allegra.

Il *gentleman* arriccia il naso e chiede:

— Perchè a due cavalli?

— Oh Dio! Un cavallo solo s'annoierebbe tanto!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 Pari D) Compagnia Pasta «Guerra in tempo di pace» comedia in 4 atti. Ingresso 60. Loggione 20.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) «Lucia di Lammermoor» opera in 3 atti. Ingresso 50 Loggione 25.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 7 3/4) Compagnia d'operette tedesche R. Müller. «Una notte a Venezia» operetta in 3 atti. Ingresso 50. Loggione 30.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 7. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 271.30 Staatsbahn —.— Ungh. oro 97.35 Calma.

Francoforte 7. Credit 217.37. Staatsbahn 177.37 Lombarde 61 1/2. Calma.

Parigi 7. Boulevard 82.— 95.72 516.87 78.81 Sostenuta

BORSA DI TRIESTE del 7. Borse ferme, Vienna 271.25, 97.25, 85.10 e 78.15. Parigi 95.70 e qui, prezzi nominali 94 1/16-3/16.

LISTINO. Napoleoni 10.01 a 10.02 Zecchini 5.86 a 5.88. Lire sterline 12.63 a 12.65. Lire turche 11.33 a 11.35. Londra 126.55 a 126.85. Francia 50.10 a 50.25. Italia 49.30 a 49.45. Banconote italiane 49.35 a 49.50. Banconote germaniche 62.15 a 62.30. Rendita austriaca in carta 78.10 a 78.25 Rendita ungherese in oro 4 % 96.75 a 97.— detta in carta 5 % 84.55 a 84.75 Credit 270.— a 271.— Greco 5 % franchi 363 a 365. Rendita italiana 94 a 94 1/8.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.

Editore e redattore responsabile A. Rocco.

COMUNICATI.

ELEZIONI

della

Società Triestina di Mutuo Soccorso e Collocamento fra Caffettieri.

Egregi Consoci,

Chiamati il giorno 11 m. p. ad eleggere la nuova Rappresentanza sociale, ci siamo assunti il difficile còmpito di riunirsi in comitato elettorale, difficile còmpito, perchè con molta fatica solo oggi vi possiamo presentare una lista di candidati per coprire le cariche sociali; abbiamo usato tutti i mezzi possibili per far riaccettare le cariche a quelle persone che saggiamente hanno diretto sino ad ora il nostro sodalizio, riuscendo vano ogni nostro tentativo, vi presentiamo candidati tutti nuovi alla Direzione e in parte nel Consiglio.

Consoci

Votate compatti la seguente lista, composta di persone che saranno sicurezza al nostro sodalizio; vi proponiamo

a Presidente:
Boldrin Beniamino Eugenio, proprietario.
a Vice-Presidente:
Franco Giuseppe, giovane
a Ragioniere:
Cassegon Giovanni, giovane
a Cassiere:
Zanelli Epifanio, giovane.
a Segretario:
Kunad Ferdinando, giovane
A Consiglieri:

Sbriscia Mario, direttore - *Mini Antonio,* giovane - *Piva Giovanni,* giovane - *Magri Giovanni,* giovane - *Morelli Guglielmo,* giovane - *Lovisa Lorenzo,* giovane - *Zupelli Luigi,* direttore - *Narduzzi Francesco,* giovane - *Mazzoli Tomaso,* giovane - *Rubessi Giuseppe,* giovane - *Buoncompagni Antonio,* giovane - *Cerglienco Francesco,* giovane - *Lavorato Costante,* giovane - *Filiputti Giovanni,* fornellista - *Salvador Gio. Batta,* giovane - *Depaoli Pasquale,* giovane.

Commissione di Revisione:

Fontana Giuseppe, propriteario - *Conrad Giacomo,* giovane - *Allegretto Celeste,* dir.

Salute.

IL COMITATO:

Mini Antonio - Meiorin Luigi - Gniden Giuseppe Piva Giovanni - Conrad Giacomo - Morelli Guglielmo - Dondi Ermanno - Zuppelli Luigi - Lovisa Lorenzo - Magri Giovanni - Bianchi Andrea Verratti Eugenio - Piaja Augusto - Navarra Angelo - Sardo Leandro - Sbriscia Mariano - Mazzarolli Giovanni - Cierlenco Francesco - Depaoli Pasquale - Buoncompagni Pietro - Vaccari Giovanni - Cabrini Raimondo - Lombroso Simeone Zolia Antonio - Torre Antonio - Narduzzi Francesco - Fritz Giuseppe - Montanari Giuseppe - Salvador Giov. Batta - Rubessi Giuseppe - Buoncompagni Antonio - Lavorato Costante.

NB. Le schede devono essere portate personalmente all'urna, muniti del biglietto di riconoscimento. Apposita Commissione siederà dalle 11 ant. sino allo spoglio delle schede.

Trieste, 6 aprile 1888.

LOCALI DI VENDITA
del **Piccolo** e **Piccolo della s...**

CORSO N. 4
Ufficio del Giornale

VIA STADION
Edicola propria al crocevia della Via del Torrente

VIA GIULIA
di fianco al Giardino publico, ... al cancello della Tramway

PIAZZA STAZIONE
Edicola di fianco al cancello della Tramway

RIVA DELLA SANITÀ
via di mercato vecchio, edicola a canto al cancello della Tramway

TERGESTEO
Agenzia di Gazzette in via Teatro

VIA S. SEBASTIANO
Libreria Bernardini

Piazza Barriera Vecchia
Angolo della via del Molino a Vento e via del Bosco

VIA S. GIACOMO IN MONTE
Angolo con la via Erta

RENA VECCHIA
Via Donota N. 25, allo sbocco della Via del Crocefisso

PIAZZA NUOVA N. 1
Libreria Chiopris